Ann. IV. TORINO Sabato 21 MAGGIO 1870. Num 140.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 21 MAGGIO 1870.

ITALIA

La questione militare al Parlamento.

Ormai tutti in Italia si sono formato un esatto criterio, una precisa idea di quella che chiamasi questione militare. — Il risultato stesso ottenuto dalla Commissione militare scelta dal Parlamento, tutta composta di militari, in generale ostili alle economie, ha dimostrato ad esuberanza che la stampa liberale aveva ragione ad insistere a che nel ramo militare si introducessero non solo le necessarie riforme volute dai tempi e dettate dalle circostanze, ma ancora che si cercasse ove fosse possibile il fare le volute e necessarie economie.

Lo scopo puossi dire raggiunto, e non vi ha dubbio che fra le economie della Commissione, fra quelle proposte dal generale Govone e quelle poche che possonsi fare colle riforme dell'amministrazione militare, si potrà, quando ci si metta buona volontà, ottenere i 25 milioni.

Il partito liberale in questa circostanza deve appoggiare il Governo, e deve accettare quello che di buono presenta la Commissione ed appoggiare con tutte le forze le proposte del generale Govone, che riguardano la diminuzione dei quadri, propugnando in pari tempo la creazione e formazione di una buona riserva.

Anzi, se fosse lecito dar consigli al partito liberale, noi sottoporremmo alcune nostre considerazioni, che giungono appunto opportune al momento in cui sta per cominciare la lotta.

In primo luogo vogliamo dimostrare come l'Italia quale ora è costituita, non abbisogna di un grande esercito, voglio dire di numerosi quadri col pretesto di aver all'occasione [illegible] divisioni attive.

Pell'Italia qualunque cosa possa avvenire bastano 16 divisioni solidamente costituite, bene armate e comandate, col relativo accessorio delle varie armi.

E da ciò ne nasce la conseguenza logica che tutto l'organico attivo può essere diminuito, e se vuolsi tener calcolo del bisogno urgente di forze disponibili pell'ordine interno, la diminuzione può esser la seguente, senza danno nè dell'esercito, nè della sicurezza pubblica.

Si possono diminuire od abolire:

1. Otto reggimenti di fanteria, cioè i granatieri.
2. Un reggimento d'artiglieria di campagna, ovvero, come propose il gen. Govone, 16 batterie.
3. Un regg. d'artiglieria di piazza, dei quali bastano 4 o 5 brigate a 6 compagnie.
4. Quattro reggimenti di cavalleria, ovvero, come propose il generale Govone, abolire due squadroni per reggimento.
5. Abolire 11 battaglioni bersaglieri, ed i rimanenti 32, ripartirli nelle 16 divisioni attive.
6. Abolire otto compagnie del Genio; eguale cosa propose di già il generale Govone.
7. Diminuire ospedali, uffici del genio, artiglieria, uffici d'intendenza.
8. Abolire le brigate ed i loro comandanti, ed accettare la riforma proposta dal generale Govone, di istituire i comandi di brigata locali.
9. Abolire sei divisioni militari, cioè: Padova, Treviso, Brescia, Livorno, Alessandria, Piacenza: la Commissione ne abolisce due, il generale Govone propone la abolizione di 5, ed ha ragione.

Fatte queste riduzioni per legge, conviene naturalmente dare all'esercito uno stabile assetto, costituire una Commissione militare, che tosto dia mano a presentare al Parlamento una legge organica sulla riserva.

Converrà quindi occuparsi dello stato di quei tanti ufficiali che già sono fuori quadro, e che per conseguenza delle nuove riduzioni, si troveranno disoccupati.

A questa necessità provvede la legge che fa seguito alle proposte del generale Govone. Converrà applicarla con mano ferma, onde sia fonte di utili risultati pella ufficialità e pell'esercito.

Non conviene lasciarsi spaventare dalle apparenze, ma mirare al benessere futuro dell'esercito e delle finanze.

E qui cade acconcia un'osservazione: i recenti moti, le minaccie di torbidi in Sicilia, nell'estrema Calabria, hanno pienamente giustificato il mio asserto, doversi cioè in tutti i modi migliorare la condizione della fanteria.

Io non capisco, e con me pochi si persuadono della necessità di dare un soldo maggiore alle armi speciali ed a cavallo, privandone il povero fantaccino, che è poi quello in fin dei conti che scarazza l'Italia al minimo male, che è sempre coll'arme al piede e che per di più è il punto di mira delle mene nemiche.

Quando mai arriva all'artiglieria, alla cavalleria, al genio doversi muovere da un momento all'altro per un dispaccio che giunga da qualsiasi parte?

Quando mai arriverà a quelle armi privilegiate di dover bivaccare in piena pace, di dover logorare abiti e scarpe, di dovere in una parola fare la vita del controbrigante? Mai!

Ma, si dirà, come volete che quelle armi possano fare quelle operazioni sui monti, percorrere strade pessime!... Verissimo. La fanteria per sua natura è fatta per quelle operazioni. Ma allora perchè favorite chi vive pacifico per anni ed anni in una città, e togliete ogni prestigio, ogni attrattiva a chi rende sempre ed ovunque utili servizi? — Perchè date un soldo maggiore a taluno armi e la togliete a quella che sottostà sempre a nuove spese, appunto per questi continui e frequenti mutamenti?

È giusto? Dunque occorre che qualcuno abbia coraggio di sollevare la questione, e sappia dire la verità, e voglia combattere i pregiudizi di altra epoca.

Anche la questione delle varie specie di fanteria, noi speriamo che qualcheduno la solleverà e saprà combattere i sofismi che gli oppositori sogliono contrapporre.

Un'altra urgente questione da risolvere si è quella delle promozioni.

Più volte abbiamo detto il parer nostro su questo argomento. Noi crediamo che in generale le promozioni debbano essere sospese. Tutta la nazione fa dei sacrifizi per migliorare la posizione economica, di buon grado, ne siamo certi, ne farà l'esercito.

Però ripetiamo, la questione dei sotto ufficiali è fra quelle che vanno risolte. Unico modo è quello di stabilire nell'organico un sottotenente di più per ogni compagnia, squadrone, batteria. Sarà una spesa sì, ma sarà pur compensata dal miglior andamento del servizio e dal miglioramento morale di una classe benemerita, e non sarà chiusa la carriera militare ai giovani che alle armi si dedicano.

Il fin qui ottenuto, ci è arra che ancor di meglio otterremo.

L'esercito attende un'organizzazione sicura.

Le finanze vogliono economia ora e poi.

La nazione desidera e reclama una organizzazione militare che dando la sicurezza all'interno, la metta poi in caso di affrontare qualunque pericolo esterno che si possa presentare.

C. G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5640) del 1° maggio, con il quale a partire dal 1° luglio prossimo la frazione Muggiano è staccata dal comune di Oleggio Castello ed unita a quella di Gattico, in provincia di Novara.

2. **Un regio decreto** (n. 5649) del 29 aprile, con il quale è nuovamente prorogato a tutto maggio dell'anno corrente il termine stabilito per l'attuazione del R. decreto 5 ottobre 1869, n. 5295, con il quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

3. **Un regio decreto** (n. 5650) dell'8 maggio preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, che determina le condizioni di ammissione nella carriera della pubblica sicurezza.

4. **Un regio decreto** del 1° maggio, con il quale a Nelli comm. Lorenzo, procuratore generale di Corte d'appello, in aspettativa per motivi di salute, è prorogata l'aspettativa per mesi tre per gli stessi motivi.

5. **L'elenco** delle ricompense conferite da S. M. il Re alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68, elenco dal quale apprendiamo ch'ebbero la medaglia d'oro:

Campi Giuseppe, prefetto, in Bari;

Abate Carolina, lavandaia (morta), in Gallipoli (Lecce);

Martini Giuseppe, medico (morto), in Romentino (Novara).

Seguono quindi le medaglie di argento e quelle di bronzo, cui faranno seguito poi le menzioni onorevoli.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione ordinaria.* — Seduta pubblica del 20 maggio 1870.

Presidenza MASINO.

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Favale. La questione del riparto della somma assegnata dal municipio alle opere pie, la quale ammonta in totale a circa L. 250 mila, è da tre anni che si studia e venne sempre rinviata di sessione in sessione. Egli è ormai tempo che si prenda una deliberazione. Ciò parrà tanto più necessario se si pensi alla condizione che sarà per avventura fatta ai Comuni, dai provvedimenti finanziari che stanno per discutersi in seno al Parlamento ed alle strettezze in cui versano certi istituti della nostra città. Desidererei sapere dal Sindaco se la pratica verrà definita in questa sessione.

Masino. Per gli studi accennati dal preopinante venne, come egli saprà, nominata una Commissione. Io mi feci carico di radunarla. Essa studiò la materia, conchiuse e nominò il relatore. Questi non ha potuto ancora compiere il suo lavoro per la vastità dell'argomento e la necessità di entrare in molti particolari. Non mancherò però di fargli note le sollecitazioni dell'on. Favale.

Ferrati. Appoggio il collega Favale. Urge che si addivenga ad un riparto più equitativo degli assegni in questione. Come membro di una Congregazione di carità posso assicurare il Consiglio che la quota assegnata alla medesima per provvista di medicinali ai poveri è affatto insufficiente. Non so se il presidente di quella Congregazione abbia già inoltrato istanze in proposito: fatto sta che nel trascorso primo trimestre del corrente anno la quota venne ecceduta di un terzo. Così avverrà in altre Congregazioni. Converrà quindi pensare ad accrescere gli stanziamenti a loro favore.

Favale. Sono persuaso che se il relatore non ha ancora riferito finora, ciò avvenne perchè non ne ebbe il tempo anche per esserne stato distolto da pubblici uffici. Non so però se il Consiglio sia al coperto della sua responsabilità relativamente al ritardo che frappone a deliberare, solo perchè il relatore non ha presentato ancora la sua relazione.

Masino. La questione toccata da Ferrati è questione complessa. Egli del resto sa che nel bilancio straordinario vennero stanziate L. 15,000 per sovvenire le Congregazioni di carità che risultino bisognose. La Giunta provvederà al loro riparto. Per un altr'anno poi vedrà il Consiglio se sia il caso di aumentare lo stanziamento a favore delle Congregazioni.

Sperino appoggia Favale. Il Sindaco nella relazione presentata al Consiglio all'iniziarsi della stagione autunnale disse la questione essersi sciolta. Questo annuncio tornò assai gradito a molti istituti pii, tanto più che fu convalidato dall'ordine del giorno di quella sessione, nel quale venne ripetutamente inserta la pratica: *Riparto degli assegni alle Opere pie — Relazione della Commissione.* Ma un bel dì la pratica scomparve dall'ordine del giorno e il Sindaco disse che la Commissione non aveva potuto compiere il suo lavoro.

La questione è importante. Si tratta di vedere se mentre ad alcuni istituti si dànno somme egregie, ad altri si debba dare nulla.

Intanto il Consiglio aveva deliberato che la somma totale, ma non più il riparto di essa, dovesse comparire nel bilancio.

Io credeva che la somma di L. 250 mila circa si fosse d'allora in poi ritenuta per farne poi la distribuzione quando la Commissione avesse riferito ed il Consiglio avesse deliberato in merito al riparto di essa; ma invece la distribuzione si è continuata come se la deliberazione del Consiglio non avesse nemmeno avuto luogo. Il Consiglio ha deliberato fosse sospeso il riparto fino a tanto che venisse fuori questo parto della Commissione tanto atteso. La volontà del Consiglio si doveva osservare.

Ferraris. Assente, contro la mia abitudine, nei primi momenti della seduta odo dirmi, e me lo confermano le ultime parole di Sperino, che altri dubiti che ci voglia il forcipe per trarre fuori questo gran parto della Commissione.

Anzitutto è inesatto il dire che la gestazione duri da tre anni. Io so che solo nel dicembre del 1868 venni chiamato a far parte di detta Commissione, la quale venne appunto allora costituita. Non sono adunque tre anni che si studia, ma solo diciotto mesi.

Soggiunge che la Commissione prendeva una deliberazione già fin dal dicembre 1868, e la sua deliberazione rassegnava al Consiglio che l'approvò e fu stabilito in massima che l'assegnamento di L. 250,000 non era obbligatorio pel Municipio tranne per una sola Opera pia in forza del disposto delle regie patenti 15 ottobre 1822. Intanto nulla si è mutato dal praticato fin allora.

La difficoltà della questione sta nel determinare l'origine di questi assegni, avvegnachè altri la derivi da regi provvedimenti, altri da convenzione.

La questione è tanto ardua che sebbene siasi presentata per ben tre volte dal 1850 in poi al Consiglio, questi non ebbe mai il coraggio di definirla malgrado nel 1851 il conte Nuyts la presentasse risolta in elaborata sua relazione nel senso che base agli assegni fosse una convenzione.

Lavini per una mozione d'ordine. La Commissione sta studiando. Ferraris entra in merito, e penso che Favale, Ferrati e Sperino non chiedano altro se non che si addivenga al più presto ad una qualche risoluzione. Parmi che sarebbe meno opportuno il preoccupare con anticipate osservazioni il Consiglio.

Ferraris. Io non entro nel merito della questione. Parlo per un fatto personale come relatore della Commissione, e respingo la taccia di aver frapposto indugio soverchio all'adempimento del cómpito affidatomi. Inoltre io chiariva i dubbi espressi da Sperino. Sappia il Consiglio che si tratta di lavoro oltremodo difficile, per cui occorre un monte di materiali, che ho finito soltanto da poco tempo di radunare. L'interesse che l'onorevole Sperino dimostra per i pii Istituti della città nostra, fa molto onore al suo cuore, ma non speri però dalla relazione della Commissione quei vantaggi che egli crede.

Ad ogni modo ho dato sufficienti prove di buon volere nel servizio del paese per aver diritto di respingere ogni rimprovero.

Favale. Nessuno, credo, ebbe qui in animo di muovere rimproveri all'onorevole preopinante. Ma è necessario che le opere pie sappiano alfine a che possano attenersi su questo proposito.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Chiesa, osteria e furto. — Rottura senza prendere i denari. — Pantaloni a quadretti bianchi e neri. — Un ladro che guarda in aria. — Osservazioni di un delegato. — Due coniugi che cambiano aria. — Furto. — Un revolver. — Scoperta dei ladri. — Un ladro che muore nel Po.*

Molti santificano la festa in chiesa, alcuni la passano nell'osteria ed altri la impiegano a commettere reati.

Varii sono i gusti e ciascuno trova in ciò il proprio tornaconto.

Così nel giorno dell'Ascensione, 6 maggio 1869, la signora Elisabetta Sella vedova Rocco, dopo aver assistito a più messe nelle ore antimeridiane, partiva verso sera da casa sua, posta in via San Lazzaro, n. 2, e se ne andava alla chiesa della Trinità, in via Doragrossa, per le vespertine funzioni religiose che per lo più terminano ad ora assai tarda. Suo fratello Luigi, maestro di musica, seco lei coabitante, meno fanatico per la chiesa, poco appresso la partenza dell'Elisabetta, abbandonava pur esso la casa per recarsi alla trattoria della *Verna*, nel vicolo di tal nome, dove, a quanto pare, doveva passare buona parte della sera.

E Castelli detto *Cichin*, col suo compagno Oddino detto *Tonin*, aspettavano nient'altro in quella sera che la partenza delli Sella, per introdursi e prender possesso almeno momentaneamente della casa loro.

Come questi mariuoli videro tutti due li Sella fuori casa, diedero di piglio a lunghi e grossi scalpelli in ferro, armi del loro mestiere di ladro, salirono le scale, conficcarono gli scalpelli in varie parti dell'uscio, e con essi leva facendo, in men che non so dire, la porta scassinarono e nelle camere delli Sella s'introdussero.

Quivi si diedero subito a rovistare: s'impadronirono di parecchie monete d'argento, fra cui di uno scudo di Napoleone I del 1808. Questo non è ancora il bottino che si lusingano di fare. Sanno che in quella abitazione si debbono trovare quindici o venti mila lire; coi loro scalpelli dànno l'assalto ad un serracarte. Già rompono una parte del medesimo, già aprono uno dei cassettini, quando sentono una voce:

— *Luis, Luis, t' sestu già a cà? t'as lassà l'uss duvert.*

È la voce tremola della Elisabetta, che giunge sul pianerottolo di ritorno dalla chiesa.

I due ladri si arrestano dall'impresa e si avvicinano alla porta.

— *Luis,* ripiglia la donna, cosa *fastu? t'as lassà l'us duvert.*

I ladri s'avanzano per fuggire.

— *Chi j'elo?....* ai ladri! grida la Elisabetta. Castelli le vibra un forte pugno sul capo dicendo: *sta cheta.* Il pettine si conficca nelle ossa; la povera donna cade insanguinata gridando aiuto. I due ladri le passano sul corpo e fuggono.

Vergnano Annibale, giovanotto d'anni 13, che si trova lungo le scale, si ritira da una parte e vede che uno dei due fuggitivi veste una giacca scura e porta pantaloni di stoffa a grandi quadretti bianchi e neri.

La portinaia Grisetti Catterina sentendo gridare, esce sotto il portone, ferma uno dei due individui: — *Cosa a j'elo?* gli domanda; andiamo a vedere che cosa è accaduto. — Lo afferra per una mano.

— Mi lasci andare, risponde l'individuo, e precipitosamente se ne va.

In seguito accorre gente: si solleva e si medica la Elisabetta: si constata il furto in genere di varie monete d'oro e d'argento, e si verifica che nella cassa già rotta si trovano ancora tutti i valori per sedici mila lire.

— Iddio mi ha aiutata, esclama l'Elisabetta, chi va in chiesa Iddio l'aiuta, non ha permesso che mi portassero via le sedici mila lire.

Uno degli accorrenti però, soggiunse sotto voce: « Se non fosti andata in chiesa e fosti stata in casa, ti avrebbero portato via nulla! »

Ecco in qual diverso modo si apprezza la religione.

Ma come scopriremo i due ladri e li porteremo alla Corte d'Assisie? Cari lettori, abbiate pazienza, bisogna ancora che assistiamo ad un altro furto per coglierli.

La giovane moglie del capitano d'artiglieria Sironi Achille, è gracilina, è malaticcia, accusa del suo malessere il clima di Torino ed induce il marito a volerla condurre a cambiar aria in Lombardia.

Come il Castelli, l'Oddino, Sarda Michele detto *Prussia* ed un altro rimasto sconosciuto, abbiano potuto essere informati di tale determinazione, non si sa.

Essi sapevano bensì che i coniugi Sironi dovevano andare in Lombardia, ma non sapevano il giorno della partenza. Il Castelli perciò si portava ogni dì sull'angolo delle vie della Zecca e dell'Ippodromo per vedere se le persiane dell'alloggio dei coniugi Sironi, che ivi abitavano, erano

L'incidente non ha seguito.

Masino legge una lettera del comm. Calcagno, il quale, non ostante il Consiglio in seduta precedente non avesse voluto dare corso alle sue demissioni da consigliere, vi persiste.

Il Consiglio ne dà atto.

Sono approvate senza discussione le pratiche seguenti:

Sismonda — Lascito di quadri. (Giunta 11 maggio).

Molina del Martinetto inferiore — Pagamento al conduttore cessato di meccanismi ed opere fatte nel medesimo. (Giunta 18 maggio).

Camposanto — Seconda ampliazione. — Tariffa dei posti. (Giunta 18 maggio).

Si procede quindi alla revisione delle liste elettorali politiche.

Nello scorso 1869 le medesime comprendevano elettori num. 4970.

In quest'anno se ne cancellarono 152 e se ne iscrissero 199. — Il numero degli elettori politici pertanto nell'anno corrente ascende a 5017, e così supera di 47 quello dell'anno scorso.

L'ordine del giorno reca — *Commissione municipale di sanità — elezione dei membri.*

Ceppi osserva che nel quadro dei membri componenti la detta Commissione figura il sig. cav. dott. Giuseppe Rizzetti capo dell'ufficio d'igiene quale membro nato e segretario.

Riconosce i meriti distinti del medesimo, ma ritiene che uno stipendiato del municipio non possa aver voto deliberativo in seno ad una Commissione. Vi ostano ragioni di legalità e di convenienza. È vero che il regolamento per l'esecuzione della legge sulla sanità pubblica consente al *medico condotto* di far parte della Commissione, ma il dottor Rizzetti non è medico condotto del municipio, sibbene capo dell'ufficio d'igiene. D'altronde un R. decreto del 20 dicembre 1865 modificò due articoli del predetto regolamento e stabilì che il medico condotto facesse parte della Commissione municipale di sanità in qualità di segretario.

Nel 1868 quando il Consiglio addiveniva alla nomina di questa Commissione, approvava una deliberazione della Giunta che attribuiva al dott. Rizzetti la sola qualità di segretario.

In cose che riflettono i terzi, chi deve fare eseguire i provvedimenti non deve aver voto deliberativo relativamente ad essi. Del resto se si concede voto deliberativo al capo dell'ufficio d'igiene nella Commissione di sanità, lo si dovrebbe concedere eziandio ad altri capi d'ufficio non meno benemeriti di lui che fungono l'ufficio di segretario in altre Commissioni. La Giunta veda lei e provveda.

Chiappero. Appoggio caldamente il preopinante perchè si debbono escludere dalle Commissioni quelle persone che, dovendo farne eseguire i provvedimenti, non possono dare voto deliberativo: tanto più quelle che possono per avventura dare voto imperativo.

Dopo alcune osservazioni del Sindaco e di Ceppi, quegli avverte che in altra seduta farà proposta formale.

È nominata una Commissione per la revisione delle liste dei giurati nelle persone dei consiglieri *Oytana, Pateri, Moris* e *Pantaleone.*

Si procede alla relazione delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a mente dell'art. 94 della legge comunale.

Trattandosi di pagamento di guarentigia alla Società edificatrice delle case di Piazza Statuto, *Antonelli* chiede se siasi constatato se la somma per cui si paga la guarentigia siasi realmente spesa tutta in costruzioni. Si parlerebbe niente meno che di un milione eccedente la somma spesa.

Masino. Per quanto mi consta, la Società ha soddisfatto agli impegni assunti. Feci eseguire studi per riconoscere la cubatura della costruzione. L'esito fu soddisfacente. Le osservazioni si potrebbero fare piuttosto che sulla quantità, sul modo della costruzione, sui particolari di essa che lasciano alcunchè a desiderare. Del resto la Commissione studia il modo di liberare il Municipio da questa guarentigia.

È riferita una deliberazione d'urgenza della Giunta che autorizza il Sindaco a interporre appello da sentenza contro i negozianti d'erbaggi che frequentano il mercato di Borgo Dora.

Favale. Non entra nella questione legale, per cui sono incompetente. Deploro però che siasi sollevata una questione d'incompetenza presso i tribunali verso a cittadini. I Francesi direbbero ciò *un fin de non recevoir.*

Grazie all'assessore Noli, che ha la sorveglianza sui mercati, molti inconvenienti sono cessati e con essi molte lagnanze. Se queste nol sono del tutto, ciò proviene dai vegliant regolamenti che il Sindaco e la Giunta debbono fare osservare e che sono troppo ristrettivi e alle volte assurdi. Abbiamo ancora prescrizioni del Vicariato che datano dal 1814 e che vietano al negoziante di erbaggi di vendere direttamente al consumatore. Prego la Giunta di studiare nuovi e più larghi regolamenti, tanto più che quest'anno scade il contratto dell'appaltatore del mercato degli erbaggi.

Noli. Ringrazio il preopinante delle gentili parole indirizzatemi.

Le lagnanze, a cui fece cenno il medesimo, muovevano dai frequentatori del mercato degli erbaggi che venivano contravvenuti perchè non volevano piegarsi alle prescrizioni civiche.

Se non che l'ordine regna oggidì su quel mercato, ed infatti, mentre l'anno scorso le contravvenzioni ammontarono a 300, nel 1870 non furono finora che 9, delle quali 4 o 5 perchè altri non volle pagare il dritto spettante all'appaltatore. Ma, come dissi, le cose vanno ora assai bene nè sorgono reclami.

Però il Sindaco ha pregato la Commissione permanente di Polizia di studiare un nuovo ordinamento del mercato degli erbaggi prima che abbia termine il contratto coll'attuale appaltatore. Spero che la prefata Commissione troverà modo di rendere eguale la posizione di tutti i frequentatori del mercato e che farà cessare ogni motivo di malcontento.

Debbo poi ragguagliare il Consiglio che gli erbaggi non costano a Torino più che a Milano ed a Genova. Quelli che si vendono nelle botteghe nell'interno della città non si vendono più a tanto caro prezzo dopo che si è tolta quella pressione che esercitavano certi sensali i quali impedivano ai bottegai di comprare direttamente dai negozianti di erbaggi.

Favale è soddisfatto degli avuti schiarimenti. Raccomanda si lasci libertà al commercio se si vuole che fiorisca.

È riferita altra deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza, per cui essendosi la strada al Parco dichiarata comunale, si provvede al rimborso di spese di manutenzione a favore del Governo a carico del quale era dapprima.

Agodino. Ora che la strada al Parco è comunale, si deve provvedere a sistemarla e ad abbellirla. Essa conduce allo stupendo nostro Camposanto ed è molto frequentata.

Raccomanda poi si procuri una volta di riunire la borgata di Bertoulla a Torino mercè una strada più diretta e più sicura dell'attuale. Vennero a tale effetto stanziate in bilancio L. 15[m. Si spingano gli studi.

Masino. La strada al Parco venne già migliorata. Gli studi per quella a Bertoulla furono pure già intrapresi. È questione grave. Terrò conto delle raccomandazioni del preopinante.

Bunico. Mi pare che una volta per la strada di Bertoulla si fossero già bilanciate L. 30[m. Come va che ora si parla di sole L. 15[m.?

Pateri dà schiarimenti in proposito, e conchiude facendo voti perchè si soddisfino i voti degli abitanti di Bertoulla.

Chiappero parla anch'egli in tale senso ragionando delle industrie che si potrebbero stabilire in quel borgo ove non mancasse di una strada comoda e diretta.

Masino non vorrebbe si destassero illusioni negli abitanti di quel borgo. Per fare una strada diretta che vi conduca, conviene fare un ponte sulla Stura: conviene fare una spesa in totale non inferiore a L. 200[m. Si è esagerato nel parlare di pericoli, di disgrazie. Una sola, dacchè è sindaco, ebbesi a lamentare.

È riferito un elenco di doni ed omaggi. I donatori sono i signori conte Luigi Cibrario, direttore del Museo Industriale Italiano; avv. Edoardo Galli; Ministro dell'istruzione pubblica; Ministro di agricoltura, industria e commercio; Ministro degli affari esteri; teologo profess. Giuseppe Clerico; dottore Francesco Rossi; sindaco di Firenze; ing. prof. Giovanni Luvini; Giacinto Belgrano, libraio; comm. Benedetto Trompeo; prof. cav. Gio. Francesco Muratori; cav. Pio Agodino e cav. Giuseppe Fontana.

Il Consiglio gradisce la comunicazione e manda rendere distinti ringraziamenti agli egregi donatori.

La seduta è sciolta.

La Società Dante Alighieri è convocata in seduta privata per domenica, 22 corr., alle 10 1[2 antim.

Tutti i soci sono pregati intervenire a tal riunione.

Circolo filologico. — Si rammenta ai signori soci che l'adunanza generale di domenica scorsa essendo andata a vuoto per mancanza di numero, essa è convocata per domattina, domenica, alle ore 9 antim.

Alle ore 3 pom. il sig. prof. Vegezzi-Ruscalla farà nella sala del Circolo, piazza Carignano, la sua solita conferenza pubblica sulla etnografia o geografia delle lingue.

Teatri, spettacoli, concerti. — Fu uno spirito maligno quegli che ci susurrò all'orecchio la chiusura del teatro Rossini. «Il *Rossini* è immortale!» ci si mandò poscia a dire, parodiando una vecchia frase dedicata dal giornalismo al grande Pesarese. Martedì andrà in scena la *Maria di Rohan.*

Questa sera va in scena al teatro Balbo la *Guisemberga da Spoleto* del maestro Sangiorgi.

Questa sera ha luogo una nuova replica dello spettacolo tante volte applaudito al Circolo equestre ginnastico. Non vi sono che quegli allegri signori che possano con questo caldo chiamar tanta gente a casa loro.

Annunziammo giorni sono, per domani nella sala Marchisio un concerto dell'egregio maestro Svicher, novità artistica per noi ma non pei conoscitori ed amici dell'arte.

Ecco il programma del suo concerto:

1. Svicher. — Concerto in *la bemolle* sopra un tema di Weber per pianoforte (op. 17). Svicher.
2. Rossini. — Aria nell'opera *Cenerentola* per buffo. Storietti.
3. Campana. — *Mira che bianca luna*, duettino. Signore Aymery e Graglia.
4. Donizetti. — Romanza nel *D. Sebastiano*. Bonfanti.
5. Stradella. — *Pietà Signore*, preghiera. Aymery.
6. Bottazzi. — *Un cantante disperato*, aria buffa. Storietti.
7. Donizetti. — Aria nella *Favorita*. Graglia.
8. Mariani. — *Il pianto d'una madre*, scena lirica. Aymery.
9. Chopin. — *Notturno* (op. 9). Svicher.
10. Svicher. — *Bluette à la tarantelle.* Svicher.

Maestro al piano signor Arditi.

Giuoco del pallone. — Domani alle 6 precise interessantissima partita a cordino in aria col cerchio in mezzo, fra i signori Baroni e Carletti, e Roberti e Bossotti.

Lunedì per la beneficiata del sig. Mesci splendida partita fra i signori: Roberti, Bossotti e Mesci, ed i signori Pasquini, Carletti e Cesare.

Portafogli ritrovati. — Abbiamo sul nostro tavolo da lavoro due non eleganti portafogli, contenenti piccole somme.

Ci auguriamo che i loro proprietarii vengano a ritirarli.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 maggio 1870

Luciano Domenico, d'anni 48, di Pancalieri, sarto — Peveraro Anna nata Arri, id. 47, d'Asti — Scannavino Luigi, id. 57, di Priocca, cuoco — Perotto Gio. Batt., id. 46, di Brosolo, fruttivendolo — Più 3 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 maggio 1870.

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 20 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	743,0	+ 22,9	10,6	51	NO debole	sereno
9 a.	745,0	+ 24,6	12,6	55	S debole	sereno
12	74[illegible],2	+ 27,2	11,3	43	calma	sereno
3 p.	743,0	+ 30,3	9,4	25	S debole	sereno
6 p.	749,2	+ 29,4	12,9	43	NE debole	q. sereno
9 p.	743,0	+ 25,8	14,2	60	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,9 / massima + 31,4

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 21 + 19,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

21 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 45 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 47.

Nascere della **Luna**, 1 32 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 36 matt.

Tramonto, ore 11 48 matt.

Giorno della Luna 22°

Ultimo quarto a 6h 59m di mattino.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 maggio.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1870.

È in discussione il cap. 64.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Cadolini, Marolda-Petilli, Depretis ed altri.

PLUTINO A. rimprovera la Commissione e particolarmente l'onorevole Depretis, relatore, di non conoscere le condizioni stradali della Calabria, e lo invita a recarsi colà per studiare la questione sul luogo.

DEPRETIS. L'onorevole Plutino mi fa l'invito, in oggi non troppo lusinghiero, di recarmi in Calabria...

PLUTINO A. L'accompagnerò io. *(Ilarità).*

DEPRETIS. Ma l'onorevole Plutino può star certo che conosco al pari d'ogni altro i bisogni della Calabria e mi permetto ricordargli che la legge votata l'anno scorso per le strade rotabili, fu preparata da me nel breve tempo in cui fui ministro dei lavori pubblici.

Sono quindi approvati i seguenti capitoli senza discussione:

64. Compimento della rete stradale di conto nazionale e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia (Legge 11 agosto 1867) (Spesa ripartita), lire 1,500,000.

65. Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie (Legge 30 agosto 1868, numero 4613), lire 1,000,000.

65 *bis.* Sussidi alla provincia dell'Umbria, per la costruzione delle strade Sulgitanese-Todina, Tuderto-Orvietana e Tuderto-Spoletana, L. 25,056 81.

66. Fiume Reno (Ferrara) — Costruzione di una stalla e rimessa per gli alloggiamenti idraulici di Argenta S. Alberto, L. 6000.

66 *bis.* Torrente Quaderna in provincia di Bologna.

66 *ter.* Fiume Santerno in provincia di Ravenna, lire 15,000.

67. Fiume Montone (Forlì) — Costruzione di un alloggiamento idraulico con magazzino, lire 8,000.

68. Fiume Ombrone (Grosseto) — Sistemazione del quinto tratto sottocorrente alla strada Aurelia, e sesto tratto alla Torre della Trappola, lire 15,000.

69. Canali demaniali — Canale irrigatorio Carrarese (Massa) — Ricostruzione di un tratto del canale lungo il torrente Carrione, lire 4,000.

70. Canale demaniale di San Pietro (Modena) — Costruzione di un torna-canale, lire 4,800.

71. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia — Sistemazione (spesa ripartita), 360,000 lire.

Fiume Mincio (Mantova) — Ricostruzione di quattro porte di sostegno a Governolo.

Fiume Brenta (Padova) — Ripari per impedire corrosioni alla svolta del Toro.

Fiume Piave (Treviso) — Sistemazione presso il ponte di Piave.

Fiume Tagliamento (Udine) — Lavori di sistemazione e ritiro d'argine ai Biasini e presso Ronchis.

71 *bis.* Fiume Piave in provincia di Treviso, 68,000 lire.

72. Fiume Brenta (Padova) — Piccola fabbrica da erigersi a Conche per ricovero dell'ingegnere di sezione e del personale idraulico in tempo di piena, L. 18,000.

72 *bis.* Riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868, L. 2,066,000.

Spese comuni ai servizi stradali idraulici.

73. Indennità ai proprietarii per antiche espropriazioni di fondi in causa di opere stradali ed idrauliche nelle provincie di Lombardia, L. 30,000.

74. Passività arretrate per opere pubbliche non soddisfatte dal governo austriaco nelle provincie venete e di Mantova (per memoria).

SAN DONATO deplora i disordini avvenuti nell'Università di Napoli, per opera di alcuni studenti, ma crede urgente chiarire il contegno delle guardie di pubblica sicurezza.

Chiede al presidente del Consiglio se egli sappia che agenti di sicurezza pubblica abbiano abusato del loro potere, procedendo a vie di fatto senza che ciò fosse necessario.

Le informazioni ricevute da Napoli, mentre lodano il contegno dei carabinieri, deplorano quello delle guardie di sicurezza pubblica.

LANZA, presidente del Consiglio, dopo aver ricordato come la forza pubblica sia stata reclamata dai superiori dell'Università, che non potevano più mantenere l'or-

---

aperte o chiuse.

Il 15 del detto mese di maggio 1869, il Castelli ritornava in quel luogo e guardava. In quello istante passava il delegato di P. S. cav. Ceppi, il quale guardò il Castelli e poi alzò ancor egli gli occhi guardando in aria, come generalmente fanno i Torinesi, che si formano e guardano là dove vedono uno a fissare gli occhi.

In quel giorno le persiane dei coniugi Sironi erano tutte chiuse. I due inquilini erano partiti con raccomandazione però al soldato attendente Castiglione Carlo di visitare tratto tratto l'alloggio.

Nella notte del 15 sopra il 16 li detti Castelli, Oddino e compagni, armati dei soliti lunghi scalpelli in ferro, penetrarono nell'alloggio dei Sironi e con tutt'agio rubarono ed esportarono quanto di bello e di buono trovarono, senza che alcuno dei vicini se ne siano avveduti.

Fra le molteplici cose cadute nel bottino, vi erano la divisa militare del capitano, un revolver, un pendolino, parecchi oggetti di vestiario della signora ed alcuni fazzoletti ricamati e guerniti con pizzi preziosi.

All'indomani l'attendente Castiglione, per eseguire gli ordini del capitano, va a visitare l'alloggio e con sua sorpresa lo trova svaligiato. A mezzo del furiere Baratelli telegrafa al Sironi il quale si porta a Torino e constata il danno di lire 900 circa.

Come il cav. Ceppi viene a conoscenza del furto pensa subito che uno dei ladri debba essere l'uomo che vide fermo a guardare quella casa. Si mette sulle traccie del medesimo e lo vede ad entrare nell'osteria delle *Tre corti* posta in via d'Angennes. Assume informazioni e viene a conoscere che egli si trattiene soventi volte con certi Olivetti, Lazzero e Coda, che sono conosciuti per galantuomini.

Si rivolge a costoro per sapere qualche cosa del Castelli, e l'Olivetti ingenuamente dice avere poco prima ricevuto in deposito un baule pieno di biancherie. Si procede alla visita del baule e vi si trovano molti degli oggetti involati alli coniugi Sironi.

Gli altri due dànno indicazioni sull'Oddino e sul *Prussia*, che con tal nome soltanto si sapeva designare.

Il cav. Ceppi, il brigadiere Tarantola ed altre guardie di P. S. davan la caccia ai tre malfattori e non tardarono a rinvenire seduti sopra una panca in pietra sul viale San Maurizio il Castelli e l'Oddino.

Li arrestarono, e nella perquisizione fatta sulla loro persona sequestrarono parecchie monete d'oro e d'argento, fra cui uno scudo di Napoleone I del 1808 che li Sella riconobbero, per segni particolari, per quello loro stato derubato.

In seguito si procedè alla perquisizione in casa degli arrestati e là si trovarono pure degli oggetti stati tolti negli alloggi delli Sironi e Sella.

Sparsa la notizia dell'arresto di questi due individui, coloro che avevano comperato o avuto qualche cosa dai medesimi consegnarono gli oggetti alla P. S., ed un certo Foa consegnò appunto una giacca color avana ed un paio pantaloni a quadretti bianchi e neri che il giovanetto Vergnano Annibale riconobbe per quelli che vestiva uno dei ladri quando fuggivano da casa Sella.

Resta ad arrestarsi il *Prussia* e non si sa chi sia. Il caso però vuole che si scopra.

Si era commesso un furto nel caffè *Barolo*, le guardie di P. S., vedendo un individuo in contegno sospetto, cercano di avvicinarlo, quegli si accorge e temendo di venire sorpreso mentre tiene un revolver in saccoccia, si mette a fuggire. Le guardie lo inseguono sino sulle sponde del Po.

Il fuggitivo non trovando altro scampo, si getta nelle onde per valicare il fiume, ma miseramente vi perisce dentro. Si estrae il cadavere che vien riconosciuto per Sarda Michele detto *Prussia.* Su esso cadavere si rinviene il revolver stato involato al Sironi, il quale revolver, a detta di un testimonio, era toccato assieme al pendolino ed altri oggetti in divisione del bottino ad esso *Prussia.*

Pace ai sepolti: contro il *Prussia* non si fece alcun processo.

La moglie dell'Oddino, chiamata Meunier Maria, un giorno camminava con qualche affettazione sulla passeggiata pubblica tenendo gentilmente fra due dita un fazzolettino ricamato e guernito di pizzo prezioso.

Tutti facevano le meraviglie come una donna del volgo potesse possedere un sì bel fazzoletto. Le guardie se ne accorsero, la fermarono e l'arrestarono.

Dopo lunga istruzione, la sezione d'accusa ritenendo la Meunier rispondevole di ricettazione dolosa, ed il Castelli e l'Oddino dei suenarrati due furti, li manda tutti davanti la Corte di Assisie.

L'altro giorno ebbe luogo il giudicio: la Corte era presieduta dal cav. Mari, il P. M. era rappresentato dal barone Bichi, la difesa dagli avvocati comm. Trombetta, Gazzera Luigi ed Hoffer.

In base al verdetto dei giurati, la Meunier fu assolta, il Castelli fu condannato come recidivo a dieci anni di lavori forzati, e l'Oddino a sei anni di reclusione.

Curzio.

dine coi loro consigli paterni, dice che la forza pubblica, dopo avere lacerato dei proclami rivoluzionari, dovette procedere ad arresti che venivano contrastati. Può darsi che nelle colluttazioni qualche agente abbia abusato; ma fino ad ora nulla risulta di ciò. Parlasi soltanto di schiaffi dati dagli agenti a coloro che volevano liberare i prigionieri.

Se il Governo avrà prove che qualche agente di sicurezza pubblica abbia commesso atti di violenza non necessari, saprà punire chi si fosse reso colpevole.

SAN DONATO prende atto della promessa del Ministro dell'interno di prendere maggiori informazioni a questo riguardo.

LAZZARO ha motivo per credere che le informazioni pervenute all'on. Lanza non siano esatte.

Il primo giorno nell'Università non vi furono che grida, ma nessun disordine.

Il secondo, la paura diede luogo all'intervento delle guardie di pubblica sicurezza *(Rumori a destra)*; ed il terzo si commisero atti brutali per opera delle guardie, le quali scambiarono le bombe di carta con le bombe Orsini.

LANZA crede esatte le informazioni pervenute al Ministero. Le stesse autorità universitarie accennano ad un colpo di revolver esploso nell'università per opera degli studenti.

Il Governo ha il dovere di tutelare l'ordine pubblico e di far rispettare la legge, e quindi il loro intervento nell'università merita lode e non biasimo.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

MASSARI, CARINI e LAZZARO chiedono al Ministero con un ordine del giorno di presentare alla Camera un progetto di legge col quale si provveda al porto di Bari sulle basi con cui fu provveduto a quello di Catania.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che il Governo farà per Bari ciò che fece per Catania, quando Bari avrà fatto la proposta concreta fatta da Catania.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) ricorda che le condizioni del municipio di Bari non sono quelle di Catania, e che il Governo riduse della metà il suo credito verso Bari.

Promette all'onorevole Lazzaro che Bari sarà trattata come Catania quando ne avrà seguito l'esempio.

LAZZARO dichiara non essere soddisfatto della dichiarazione del ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze è convinta che tutti i tumulti accaduti nelle Università, gli scioperi nella galleria di Stallati, le bande a Catanzaro ed in Maremma, siano stati occasionati dalla mancanza ai corpi della classe del 45.

Benedetta classe del 1845! Povere altre classi, che tutte riunite non giungono a far quel che avrebbero fatto quei poveri giovani che in questo momento lavoreranno pe' campi, per le officine, pei fondachi.

Il giornale fiorentino prevede dei maggiori guazzabugli e assicura che il ministro Govone è difettoso di mezzi di repressione.

A provare il suo asserto esce fuori in queste parole:

« E l'onorevole ministro può ringraziare il cielo che fino ad ora non ha che fare altro che con Foglia, Piccoli e Gagliano; gente inetta ed ignota, incapace di comandare e di farsi ubbidire.

« Ma ci saprebbe dire l'onor. Govone, ci saprebbero dire i suoi colleghi a che ferri si troveremmo se tutto a un tratto si udisse a pronunziare il nome di qualche capo ben più rispettabile? Se, ad esempio, il telegrafo elettrico ci recasse una mattina la notizia che il leone di Caprera, come lo chiamano, è uscito dalla sua gabbia ed ha raggiunto una qualche banda sull'Appennino o in Calabria? »

Si calmi la *Gazzetta del Popolo* e non ispaventi il paese con questa ipotesi esaltata.

Giuseppe Garibaldi ha fino ad oggi unito il suo nome ad imprese generose non pazze ed esiziali al paese, Giuseppe Garibaldi lascia ai Foglia ed ai Piccoli la gloria di voler conquistar Roma con venti fucili e di lasciarsi ammanettare da otto carabinieri.

Dove sono? Nel *Tempo* di Venezia si accennò a bande comparse a Moncalieri! A Firenze si parlava di bande comparse nel Bergamasco, a Genova alcuni giornali accennavano alla comparsa di altre bande verso Sestri Levante.

Tutte queste bande sono prette invenzioni, con gran dispetto della *Gazzetta del Popolo* fiorentina che faceva assegno in una guerra civile per dimostrare la necessità di mantenere 167,000 uomini sotto le armi, invece dei 129,000 richiesti dal Ministero!

Dopo tutte quelle che si dissero sulle bande, una ne faceva d'uopo che venisse a porre il suggello a tutte.

L'*Armonia* crede che il Lanza abbia avuto una vera connivenza ai tentativi delle bande repubblicane!

Le lezioni vennero riprese tranquillamente nella Università di Napoli.

Il *Piccolo* aggiunge che in quella città si è costituito un *Circolo repubblicano*.

La Commiss. per l'istruzione pubblica, di cui l'on. Bonghi è relatore, propone nel bilancio dello Stato un risparmio di L. 2,800,000. Ma il difficile sarà farlo accettare dalla Camera: i professori sono più forti dei soldati. *(Perseveranza)*.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1870 ed in quello corrispondente dell'anno 1869.

Eccone il risultamento.

Mese di aprile 1870	L.	8,945,451 80
» » 1869	»	9,104,704 01
Differenza in meno	L.	159,252 21

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

18 maggio.

Il pubblico ha fatto un'accoglienza agrodolce ai tre nuovi ministri, perchè in generale il loro colore tende più al nero scuro che quello dei loro predecessori. E già s'incomincia a battezzare il ministero Ollivier per un ministero Tory, che dovrà tosto rimpiazzarsi con un ministero Wigs.

Associandosi un Plichon clericalone di primo ordine, ed un Mege; la cui elezione fu convalidata con tanti stenti, il sig. Ollivier ha in vero fatta opera poco duratura e meno liberale. Quanto al Duca di Grammont, nè deputato, nè senatore, ma al corrente della politica austro-francese, che va a procurare una novella occasione all'Impero di segnalarsi sui campi di battaglia è in certi circoli considerato come il primo passo bellicoso verso una rivincita di Sadowa.

E non sono pochi quelli che incominciano a ritenere come urgente ed indispensabile una grande scossa in tutta l'armata.

Ma se la nomina dei ministri sembra poco soddisfacente, sono ancora meno approvate le ripetute e feroci persecuzioni contro la stampa radicale. — Ben 11 condanne furono già pronunciate dopo l'avvenimento del signor Ollivier: però merita una menzione tutta affatto speciale quella toccata ieri alla *Marsigliese*.

Dal 1848 non si era più messa in pratica la pena della sospensione, estremo limite di punizione in tale materia; ma ieri fu di nuovo dissotterrata per il giornale di Rochefort — ed oltre alla multa di 17,250 fr. e 15 mesi di prigione ripartiti fra il gerente ed il redattore *Francis Eure*, si ritornò alla bella moda di sopprimere o sospendere per due mesi il giornale. Altro che l'impunità assoluta per gli scritti altra volta proclamata dal sig. Ollivier.

Così la *Marsigliese* dopo 7 condanne in pochi mesi di vita e l'arresto di tutti i suoi redattori all'8 febbraio sarà la vittima espiatoria più gradita sacrificata sull'altare della libertà nel giorno solenne della proclamazione plebiscitaria. Ben povera quella libertà che esige ancora tali olocausti.

Il generale e senatore Goyon famoso schiaffeggiatore morale del De Merode a Roma dove rappresentò una parte così importante a nome dell'Impero fu ieri colpito da un fulmineo colpo apoplettico.

Oggi si è riaperta la Camera, e si ebbe una viva scaramuccia fra i ministri ed il signor Glais-Bizoin a proposito del suo rapporto sulla legge della stampa. — Sarebbe ad ogni modo tempo che si terminassero tutti questi episodi di tattica parlamentare e di periodiche proroghe e convocazioni. — Sarebbe tempo di surrogare davvero il sistema *parlamentare* al regime *prorogatorio* che ha già durato fin troppo.

Incominciano a venire a galla serie manovre plebiscitarie, e le minaccie e punizioni adoperate in certe guarnigioni contro la povera truppa che osò discutere preventivamente il voto. Jules Favre si dispone a sollevarne il velo a nome della sinistra, che tenne ieri sera a tale uopo una riunione.

La Borsa interpreta proprio in senso bellicoso l'avvenimento del Grammont e tende a ribassare, quando tutti sognavano rialzo.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Bologna, da Parma, da Genova, da Milano giungono le notizie le più rassicuranti sulla pubblica tranquillità in quelle provincie: nessuna banda assolutamente vi si aggira, nè vi esistette mai fuorchè nella fantasia di qualche pauroso, e forse nel desiderio di qualche maligno.

L'*Unità Cattolica* dice che per lettere da lei ricevute da Roma può dirsi sicura che « *quasi tutti* i vescovi omai convengono nella *necessità* di definire dogmaticamente l'infallibilità del Papa. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 maggio.

Nell'aprire la seduta si dà comunicazione alla Camera d'una lettera del principe di Carignano, presidente del Consorzio nazionale, con laquale trasmette il resoconto della gestione di quell'istituzione.

Il **Presidente** della Camera crede di farsi interprete dei sentimenti della rappresentanza nazionale, rendendo meritati encomi alla solerte opera del Comitato centrale: assicurando che l'appoggio della Camera non sarà mai per mancare a questa patriotica impresa.

Miceli interpella il Ministero circa l'uccisione e il ferimento di cittadini inermi, in Filadelfia, per parte delle truppe in occasione della repressione dell'insurrezione della Calabria.

Lanza espone i fatti e dice che le uccisioni e i ferimenti accaduti nello inseguimento dei faziosi dentro l'abitato, sono parto esagerato di notizie pubblicate. Afferma che la truppa anche nel presente fatto ha compito il suo dovere senza mancare all'umanità.

Morelli vorrebbe cionenostante che si procedesse ad un'inchiesta onde verificare se la truppa eccedesse nella repressione, e punire i colpevoli.

Lanza contradice energicamente protestando che la colpa fu evidentemente dal lato degli insorti, e non dal lato delle truppe, la cui condotta stima lodevolissima.

Asproni interroga il Ministero sullo stato della pubblica sicurezza in Sardegna, chiedendo provvedimenti atti a ridonare il lavoro, l'agiatezza e la tranquillità all'isola.

Lanza, premesso quanto fece già il Governo, aggiunge che sarebbe per fare ogni possibile sforzo ad eccezione delle disposizioni eccezionali coi stima sempre dannose; accenna quindi le cagioni ritardanti l'effetto stabile della sicurezza pubblica, e conchiude animando gli abitanti della isola ad adoprarsi dal loro canto e sperare nel graduato e sicuro progresso delle loro condizioni.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Parecchi deputati fanno istanze per lavori in alcuni porti.

Su quello di Genova e sulla contribuzione ad esso della Società dell'Alta Italia, fanno pure sollecitazioni ed osservazioni vari deputati; ed il ministro Gadda dà spiegazioni.

Al capitolo « Porto di Brindisi » **Arrivabene** fa la storia del passaggio della valigia delle Indie. Constata che la via di Brindisi ha provato il vantaggio di 48 ore sopra Marsiglia. Afferma che la *Peninsulare* in due anni al più andrà a Brindisi invece di Marsiglia. Sollecita il Governo a mettere il porto di Brindisi in condizione da ricevere la *Peninsulare*.

Il **Ministro** assicura che i lavori preparati ed appaltati per la profondità del porto sono conformi ai voti espressi e saranno ultimati in tempo.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Lisbona, 20 maggio.

Dopo il combattimento innanzi al palazzo reale, le truppe fraternizzarono insieme.

Il castello è ora occupato da contadini armati, e vi fu inalberata la bandiera nazionale. Durante il conflitto fecesi una scarica contro le finestre del palazzo. Il popolo gridava: *Viva il re e l'esercito, abbasso il ministero.*

Copenaghen, 20 maggio.

Avendo il *Folketing* respinto il progetto per l'aumento dell'esercito, il ministero ha dato le sue dimissioni. Il Re le accettò. I ministri continueranno a funzionare sino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Madrid, 21 maggio.

Secondo l'*Imparcial*, gli avvenimenti del Portogallo avrebbero fatto nascere a Madrid il desiderio di mantenere in Spagna l'attuale stato di cose.

Assicurasi che Espartero cedendo alle istanze dei suoi amici accetterebbe la candidatura; tuttavia credesi che la candidatura non riuscirà.

Lisbona, 21 maggio.

Il duca di Loulé ricusa di controfirmare la nomina di Saldanha a presidente del Consiglio. Il Re vi fu costretto. Saldanha offerse quindi la sua dimissione. Il Re la ricusò assicurando Saldanha ch'egli possedeva tutta la sua fiducia.

Ieri le truppe erano sotto le armi, ma Lisbona e le provincie rimasero perfettamente tranquille.

Cumino Giuseppe gerente.

La vedova del cav. Angelo Marchini, prof. di architettura alla R. Università di Torino, tanto a proprio che a nome della famiglia dell'estinto, a segno di sincera riconoscenza, rende pubbliche grazie ai signori professori, ai colleghi, agli studenti, agli amici, ai congiunti ed a tutti coloro che vollero dare a quella bell'anima un attestato molto onorevole di stima, in occasione della morte; e nello stesso tempo fa le sue scuse ai medesimi ed ai numerosissimi amici e conoscenti, se per mancanza di propria conoscenza e d'indirizzo, non ha potuto, come avrebbe vivamente desiderato, far loro pervenire in tempo il doloroso annunzio.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 18 *maggio.* — *Frumento.* — La domanda è ancora più attiva e i prezzi hanno provato un nuovo rialzo.

Si è notato in vendita: ettolitri 11,440 di frumento di diverse qualità, il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Nelle provincie francesi gli approvigionamenti dei mercati sono ancora poco considerevoli; la domanda meno attiva e i corsi han perduto una parte della loro fermezza, benchè la pioggia caduta sia giudicata insufficiente.

Si segnalano 6 mercati in aumento da 30 cent. ad una lira per ettolitro, e 3 in ribasso da 50 cent. ad una lira.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

18 *maggio.* — Il nostro mercato in questa ottava fu debole a causa della prossima fiera che ha luogo il 24 corr. I cereali stante la siccità tesero al rialzo e gli altri generi rimasero quasi stazionari.

La grandine devastò nel giorno 15 corrente alcune località del Comune.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 69 a 20 95	
Segala	id.	da » 15 18 a 14 81	
Avena	id.	da » 9 54 a 9 38	
Riso	id.	da » 25 18 a 22 55	
Meliga	id.	da » 10 41 a 9 54	
11 Buoi		da L. 280 a 220	caduno.
Idem		da » 350 a 280	id.
12 Vitelli		da » 42 a 28	id.
Idem		da » 35 a 63	id.
18 Moggia		da » 250 a 65	caduna.
7 Maiali		da » 38 a 28	caduno.
Fieno	al quint.	da L. 7 — a 6 50	
Paglia	id.	da » 4 — a 3 50	

Borsa di Milano. — 20 maggio 1870.

Ore 2 pom. — La giornata presentò poca attività d'affari con tendenza debole in tutti i valori.

Oro scarso e ricercato. Cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	59 90
Idem fine corrente	60 10
Prestito Nazionale 1866	85 3/4
Azioni Banca nazionale	2340 —
Azioni ferrovie Meridionali	353 —
Obbligazioni relative	177 1/2
Buoni ferrovie Meridionali	441 3/4
Azioni Regia tabacchi	712 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	470 —
Beni Demaniali	452 —
Asse Ecclesiastico	79 30
Cambi su Francia a vista	102 40
» Londra tre mesi	25 66
» Francoforte a 3 mesi	214 —
» Vienna a tre mesi	244 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 54

Borsa di Genova. — 20 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 60 10 a 60 05.

Per fine mese si contrattò da lire 60 15 a 60 20.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 20 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2348 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 525 a 524.

Le azioni Tabacchi negoziate a 720.

Francia breve lettera 102 65, den. 102 30.

Londra a vista lettera 25 90, denaro 25 80.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 54 a 20 55 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Cuneo, 20 *maggio.* — Foglia di gelsi miriagramma 220 circa da lire 1 10 a cent. 75.

Bergamo, 18 *maggio.* — A Lurano, Foresto, Sparso, Locate, Presezzo, Brembate, Mozzo, Curno, Modolago, Solza, Battanuco, Chignolo ed altri paesi l'andamento dei bachi procede bene.

Zogno, 18 *maggio.* — La foglia ha ricuperato ancora tutta la sua vita poichè per gli eccessivi freddi si temeva spuntasse con colore troppo giallognolo. In generale la campagna è bellissima.

Ponte S. Pietro, 18 *maggio.* — Tranne poche località, la foglia gelsi lascia molto a desiderare.

Mapello e Pontita, 18 *maggio.* — Tanto le giapponesi come le altre razze nulla lasciano a desiderare. La foglia sviluppa lenta e la quantità sarà forse minore di quello che si poteva attendere.

In generale però alla pianura s'incomincia ad aver paura del soffoco essendo la temperatura molto alta.

Novara, 18 *maggio.* — Nella pianura i coltivatori sono provvisti di bachi originari giapponesi bivoltini, e confidasi si abbia ad ottenere buon prodotto; nelle colline e monti prevalgono le originarie giapponesi annuali ad alcune di riproduzione; in generale si spera bene.

Morsasco (Acqui), 17 *maggio.* — Le nascite felicissime. Le mute 1.a e 2.a superate con gran soddisfazione; i bachi s'avviano alla 3.a con grande vigoria e voracità. La semente è l'originaria giapponese e la riprodotta nel paese. Qualche partitella di Manciuria va anche bene.

Alserio (Brianza), 17 *maggio.* — I cartoni schiusero perfettamente in abbondanza. I bacolini sono alla 2.a muta e i coltivatori assai soddisfatti.

Pinerolo, 18 *maggio.* — I giapponesi verdi, quei della Manciuria e del Turkestan promettono molto; le riprodotte non tanto. Le partite sono molto minori dell'anno scorso. La foglia di gelso non molto ricercata, si può avere a buon mercato.

Parigi, 20 *maggio.*
(*Chiusura della Borsa*).

	19	20
Fondi francesi	75 07	74 90
Italiano 5 0/0 fine mese	59 —	58 65
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	390 —	387 —
Obbligazioni idem	245 25	245 50
Ferrovie Romane	57 —	56 50
Obbligazioni idem	135 —	132 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	157 50	157 25
Obbl. ferrovie Meridionali	172 —	174 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
Credito Mobiliare Francese	250 —	252 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	461 —	460 —
Azioni idem	710 —	697 —
Londra,	19	20
Consolidati Inglesi	94 1/2	94 1/2

Vienna, 20 maggio.

Cambio su Londra	— 123 75

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in con. 59 75 90 90 90 90 80 77 1/2 85 (59 85) 59 95 90 75 77 1/2 (59 82 1/2).

Corso legale 59 82 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. P. 85 35.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 79 70.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2351.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 429.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. [illegible].

Pezza d'oro da L. 20, 20 52 a 20 54.

Rendita, corso legale ribasso cent. 33 sulla borsa precedente.

Banca Toscana d'anticipazione e di sconto. — Assemblea generale degli azionisti il 28 maggio alle 10 antimeridiane nel locale della Banca, in Firenze, via del Beccato.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

L'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE di Torino avendo sottoscritto per proprio conto ad un numero limitato di Obbligazioni del suddetto Prestito, si trova in grado di rilasciare le stesse Obbligazioni alle identiche condizioni del Programma pubblicato dal Sindacato di Barletta.

L'Agenzia Finanziaria corrisponde direttamente col Sindacato del Prestito medesimo. — Per avere programmi, titoli e schiarimenti rivolgersi alla Agenzia Internazionale di Torino, ed inviarle L. 5 per ogni Obbligazione. 2093

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *L'Africana*.

Rossini — *Riposo*.

Balbo (ore 8) — Opera: *Guisemsemberga da Spoleto* — Ballo: *Nelly*.

D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Un marito in campagna*.

Da affittare

Alloggio di campagna civilmente mobiliato, regione al Martinetto, cascina Morozzo a dieci minuti fuori del Dazio suddetto. Dirigersi ivi. 1868

Da affittare al 1° ottobre

via Arsenale, N. 38

Appartamento di 20 membri, compreso un elegante salone ed un terrazzo, con acqua potabile, al primo piano, divisibile anche in due alloggi; se si desidera anche scuderia e rimessa, visibile dall'una alle tre. 2036

Da affittare al 1° luglio

od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimesse. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1282

Da affittare

Al 1° piano, con cantina, 8 camere libere, via Saluzzo, N. 25. 1854

Da vendere

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino. 1102

Vendita Volontaria

Palazzo in Borgo Nuovo, sito fra tre corti e giardino, del quantitativo di giornate 1 80 circa, di cui una gran parte terreno fabbricabile, con palco al teatro Nazionale, avente due grandi scuderie e rimesse, tre pozzi oltre l'acqua potabile, ed una derivazione della bealera della città pel giardino.

Dirigersi al proprietario, Porticato, della Marmora, porta N. 5. 1969

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Teresa Sconfienza Levatrice**, via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

Terreno fabbricabile

Per casine, con giardino, sul corso d'Azeglio. Dirigersi all'attigua palazzina del conte Tornielli, Corso del Re, N. 40. 2094

GIRAUD ALESSANDRO

INGEGNERE ARCHITETTO

ha trasferto l'ufficio in via S. Maria, N. 5, piano 2°, Torino. 1407

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 15 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1929

CARLO COLOMBO E FIGLIO

Negozianti in **metalli greggi**, traslocarono il loro negozio in via Lagrange, num. 17, Torino. 1888

ZOLFO PER LE VITI

GUANO VERO DEL PERÙ

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 41, Torino. 1998

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 23 maggio e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di ottobre scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 1907

CAPPELLI di PAGLIA

di Firenze.

Grande assortimento per signore, uomini e fanciulli, per campagna e città, a prezzi convenientissimi. Via Nuova, N. 6. 2127

LE BANCHE

CARLO DE FERNEX

VIA ALFIERI, N. 7,

E

U. GEISSER E C^IA

VIA FINANZE, N. 12

INCARICATE DAL SINDACATO

continuano a ricevere le sottoscrizioni

alle Obbligazioni del Prestito a premi

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

a conto della parte di sottoscrizione riservata all'estero

Le norme sono sempre quelle stabilite dal PROGRAMMA stato affisso nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 maggio 2086

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Non avendo potuto legalmente costituirsi l'Assemblea Generale Ordinaria convocata pel giorno 30 aprile decorso, per mancanza di numero legale degli Azionisti intervenuti e delle Azioni da essi rappresentate, il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di portare a cognizione dei signori Azionisti che l'Assemblea ridetta è aggiornata al dì 18 giugno anno corrente alle ore una pomeridiana negli ufficii della Società, via Sant'Egidio, N. 24, in Firenze.

Tutti gli Azionisti possessori almeno di 30 Azioni, i quali ne avranno fatto il deposito cinque giorni prima di quello fissato per questa seconda convocazione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

I signori Azionisti che non hanno fatto il deposito delle loro Azioni a tutto il 20 aprile decorso, o che lo avessero nel frattempo ritirato, dovranno per conseguenza, per intervenire all'Assemblea, avere depositate le loro Azioni dal giorno 19 corrente fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 13 di giugno p. v. presso i seguenti Stabilimenti:

a **Firenze**	presso	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Torino**		
» **Genova**	presso	le Sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Napoli**		
» **Milano**		
» **Palermo**		
» **Venezia**		
» **Parigi**	presso i sigg.	A. I. Stern e C., N. 58, rue Cardinal Fesch
» **Francoforte s/M**	»	Jacob S. H. Stern
» **Londra**	»	Stern Brothers
» **Berlino**	»	Robert Warschaner e C.
» **Ginevra**	»	P. F. Bonna e C.

I signori Azionisti che già fecero il deposito a tutto il 20 aprile decorso e non lo ritirarono, si varranno dei biglietti di ammissione loro in quella occasione rilasciati.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.

2° Presentazione del Bilancio, ai termini dell'articolo 45 degli Statuti Sociali.

3° Deliberazione sul disposto dell'articolo 30 degli Statuti ridetti.

Firenze, 11 maggio 1870. 2086

Seme Bachi Afganistan

Il sig. **Consonno**, che ha stabilito già da tempo una Casa di Commercio nella capitale della Persia, a Teheran, ha fatto fin dal 1864 un viaggio attraverso quelle regioni per procurarsi del Seme-Bachi esente da malattia.

Non avendo trovato nella Persia e nel Turkestan alcuna buona specie di seme ora dal lato della sanità ora da quello della qualità, si volse ad esplorare l'inospitale paese degli Afgani.

In una remota provincia dell'Afganistan, scoprì una produzione serica, di una bellezza e d'una sanità superlativa, e ne esportò qualche poco.

L'anno scorso il **Consonno**, consegnò infatti alcune oncie di questo seme dell'Afganistan, a parecchi e fra gli altri al barone Ricasoli, il quale a viva voce ebbe a dirgli, aver ottenuto dall'oncia consegnatagli, 68 kilog. bozzoli gialli in qualità superiore, ed anche con sua lettera del 10 corrente rinnovava l'attestazione della sanità di esso.

Quest'anno poi quantunque il **Consonno** non abbia potuto avviare la grande importazione di questo seme, Afgano, perchè non aveva ancora l'intiera certezza nel suo risultato, potè recare però sei o sette kilog. di detto seme, che furono distribuiti immediatamente.

Il professore Cornaglia dopo aver esaminati due campioni, rilasciò di sua mano al **Consonno**, un attestato nel quale è detto, che: su ciascuno ova d'apparenza normale, di entrambi i campioni giallo e bianchi, non ha trovato alcuna traccia di malattia.

Ed il professore Marchi di Firenze ripeteva lo stesso attestato.

Di questa specie il **Consonno** recò anche alcune balle di bozzoli da filare, che furono spedite a suo fratello **Fortunato Consonno** via Brera, N. 6, Milano, e che potranno essere esaminati da chiunque abbia interesse a conoscere questa nuova qualità di bozzoli.

Il prezzo è fissato a L. 12 l'oncia (di 27 gramma), delle quali L. 5 pagabili all'atto della sottoscrizione e L. 7 alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i FRATELLI MASOERO via Provvidenza, N. 10, Torino.

2061

2128

INCANTO VOLONTARIO

Di casa in Torino con terreno fabbricabile.

Il notaio Ghilia nel giorno 15 prossimo giugno, ore 10 ant. e nel suo studio al 2° piano di casa Natta, piazza S. Carlo, procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto della casa e terreno fabbricabile posta in Torino sul Corso del Re, porta N. 13, del reddito di L. 8350, alle condizioni contenute nel relativo tiletto da lui rilasciato.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 110 mila.

Cartoni Originari pel 1871

La Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, ha aperta l'*ottava sottoscrizione* ai Cartoni originarii del Giappone pel 1871.

Garantisce la qualità, verde o bianca annuale, e la quantità che sarà sottoscritta. — Il prezzo sarà ragguagliato sul genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio.

Pagamento L. 3 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna de cartoni.

Spedisce il programma franco a tutti coloro che ne facciano richiesta. 1931

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50 | » » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 28a

INCANTO PUBBLICO

per vendita di effetti mobili.

Mercoledì 25 corrente maggio dalle ore 9 del mattino al meriggio e dalle 2 alle 6 pomeridiane e successivamente nei giorni non festivi in Pinerolo, in casa Della-Rovere, via dello Arsenale e del Pino e nell'alloggio al primo piano, vivendo occupato dai coniugi Bianco di San Secondo, e nel cortile della medesima casa, si procederà dal sottoscritto sull'instanza del sig. cav. Igino Solaro di Monasterolo, tutore del minore cav. Carlo Alberto Bianco di San Secondo, alla vendita ai pubblici incanti ed a pronti contanti, dei vari mobili ed effetti caduti nelle successioni dei predetti coniugi Bianco di San Secondo consistenti principalmente in letti, materassi, sofà, seggioloni, specchi, tavolini, candelieri, tende, guardarobe, cortine, scansie, burò, lingerie da letto, da tavola, tappeti, piano-forte, utensili di cucina, porcellane, vetri, bicchieri, armadi con specchio, portamantelli, quadri, cassette, bauli, vari oggetti d'oro, come braccialetti, broche, anelli e simili, posate d'argento e vari libri componenti la biblioteca.

Pinerolo, 17 maggio 1870.

Luigi Michele Bouvier not. deleg.

2122

REINCANTO

di una casa in Torino.

In seguito all'aumento del ventesimo sul prezzo di L. 205,000, a cui venne con atto 28 aprile prossimo passato, deliberata in un lotto solo la casa via Bergonuovo, n. 27, formante due corpi di fabbrica, il notaio sottoscritto procederà il due prossimo giugno, ore dieci mattina nel suo studio, via Milano, n. 20, a nuovo incanto di detta casa sul prezzo di L. 215,250, risultante dal detto aumento per essere deliberata definitivamente al miglior offerente.

Torino, 11 maggio 1870.

2116 Notaio Cerale.

INCANTO VOLONTARIO

per vendita di villeggiatura sui colli di Torino, regione S. Vito.

Sabbato 28 maggio 1870, ore 9 mattina, nello studio del notaio sottoscritto (via Doragrossa, N. 23), al prezzo di L. 20,000 ed alle condizioni spiegate nel bando venale sei stesso mese, pubblicato, e visibile coi titoli e tipi relativi in detto studio.

1941 B. Operti not.

AVVISO D'ASTA

In seguito al fatto aumento del vigesimo verrà di nuovo definitivamente posta all'incanto alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 corrente nello studio del sottoscritto la spaziosa Villa detta dei Cappuccini, posta in vicinanza di questa città della superficie di are 204, 88, pari a giornate 5, tavole 27, piedi 3, oncie una, in base dell'offerto prezzo di L. 15,771.

Pelle condizioni inerenti alla vendita far capo od all'ufficiale procedente in questa città od in Torino al causidico Innocente Isnardi procuratore capo, via S. Chiara, n. 5.

Chieri, 17 maggio 1870.

2104 Carlo Gilardi not. coll.

Seguito d'incanto

Via La Marmora, N. 7, vicino a Piazza Bodoni.

Martedì 24 corrente e successivi, alle ore solite e nel palazzo già occupato dalla signora duchessa di Beauffremont, si continuerà la vendita all'incanto di molti mobili, in guardarobe, bouffets, à boul, sofà seta, divani, e gran cuscini alla turca, tappezzerie e cortinaggi, sete varie, globios, lampadarii ricchi, vettura canestro, e grande serra vetrata della fuga di oltre metri 30, per l'altezza di metri 5 30. Tanto la serra come la vettura si esporranno all'incanto nelle ore pom. del giorno 24, il tutto a contanti.

2065 Giovanni Mossone.

Torino, Tip. C. Favale e C.